

GRUPPO VERDI/ALE AL PARLAMENTO EUROPEO

COMUNICATO STAMPA

Bruxelles, 13 ottobre 2006

Piano cave della Provincia di Brescia e lago d'Idro

La Commissione europea apre due procedure d'infrazione

Frasconi: "L'Europa risponde ai cittadini"

La Commissione europea ha deciso ieri l'invio di due lettere di costituzione in mora (primo stadio della procedura d'infrazione) all'Italia in relazione al Piano cave della Provincia di Brescia e al lago d'Idro. Nel primo caso la Commissione europea riscontra la non conformità alla direttiva 85/337/CEE (sulla Valutazione d'impatto ambientale) della deliberazione di Giunta regionale del 12 marzo 1999 che esclude da ogni procedura di VIA o verifica di assoggettabilità a questa i progetti di cave ricomprese nei piani cave. La Commissione riscontra inoltre la mancata applicazione delle medesima direttiva in riferimento all'assenza di VIA sull'Ambito Territoriale Estrattivo (ATE) n. 9 del Piano cave della Provincia di Brescia.

Nel secondo caso, considerata la presenza di un Sito d'Interesse Comunitario (SIC) sulle sponde della lago d'Idro, la Commissione europea contesta la mancata valutazione d'incidenza ai sensi della direttiva 92/43/CEE ("Habitat") in merito alla concessione di derivazione delle acque per fini irrigui o energetici. In relazione al lago d'Idro, la Commissione aveva avviato una procedura d'infrazione lo scorso anno per violazione dell'art.10 del Trattato, a norma del quale gli Stati membri devono cooperare con la Commissione per consentire a quest'ultima di eseguire i propri compiti, per mancanza di cooperazione da parte delle autorità italiane nel fornire le informazioni richieste.

Monica Frasconi, presidente del gruppo Verdi/ALE al Parlamento europeo, aveva presentato due interrogazioni alla Commissione proprio in relazione al piano cave bresciano e alla situazione del lago d'Idro. L'europarlamentare bresciana ha così commentato le decisioni della Commissione:

"Si tratta di decisioni importanti, che premiano la mobilitazione di quei cittadini, comitati e sindaci che non hanno voluto rassegnarsi di fronte alla palese violazione della normativa europea data dalle due situazioni oggetto delle procedure d'infrazione.

L'esclusione dell'obbligo di valutazione d'impatto ambientale per la cave del piano bresciano gridava vendetta: una vera beffa per i bresciani che si aggiungeva al danno di un piano con più di settanta milioni di metri cubi. La procedura d'infrazione aperta ieri dà ragione ai timori e alle proteste espresse dai comitati all'epoca dell'approvazione del piano cave di Brescia da parte della Regione. Per quanto riguarda i piani cave lombardi il cui iter non è ancora completato, occorre ricordare che ormai è entrata in vigore a tutti gli effetti la direttiva 2001/42/CE che prevede la valutazione ambientale strategica (VAS) per tutti i piani a partire dal 21 luglio 2004: la Regione non ha più scuse.

Per quanto riguarda il lago d'Idro la procedura d'infrazione deve rappresentare per tutti gli enti coinvolti l'occasione di porre finalmente mano ad un problema che si trascina da anni ed è stato caratterizzato da incomprensibili rimpalli di responsabilità tra Regione Lombardia, Registro italiano dighe e il Ministero dell'Ambiente nella gestione Matteoli. E' giunto il tempo di restituire ai cittadini un lago con un livello ed una qualità delle acque compatibile con i biotopi costieri."

“Crediamo che la decisione della Commissione Europea sia un’ottima notizia per i cittadini bresciani e lombardi ma anche per la legalità” spiegano i consiglieri regionali dei Verdi **Marcello Saponaro** e **Carlo Monguzzi**, **“una decisione che ancora una volta sanziona i tentativi di aggirare, eludere o ignorare le direttive europee in tema di ambiente da parte della giunta Formigoni. Ora è tempo che Regione Lombardia smetta di fare la furba e si adegui agli obblighi europei procedendo alle Valutazione di impatto ambientale per i singoli progetti di cave e alla Valutazione ambientale strategica per tutti i piani cave regionali. Chiediamo inoltre che tutti gli enti coinvolti nella concessione di derivazione delle acque del lago d’Idro rispettino le misure Ue che prevedono la valutazione d’incidenza per le Sic e collaborino con la Commissione europea. Non sarebbe accettabile infatti che le speculazioni di pochi sul territorio lombardo portino ad una multa che graverebbe sulle spalle di tutti i cittadini lombardi.”**

ufficio stampa: Renato Sabbadini +32 474 857 950

Monica Frassoni
Deputata al Parlamento europeo
Presidente gruppo Verdi/ALE
ufficio di Bruxelles ASP 8 G 202
Rue Wiertz 60
B-1047 Bruxelles
tel. +32 2 284 59 32 fax +32 2 284 99 32
ufficio di Strasburgo
tel. +33 3 88 17 59 32 fax +33 3 88 17 99 32
e-mail: mfrassoni@europarl.eu.int sito: www.monicafrassoni.it